

***Tra mura e ricordi:***  
***un viaggio nel cuore del Ghetto Ebraico***  
***attraverso l'obiettivo di Bruno Vidoni***

*Come i parenti e gli amici morti che si conservano nell'album di famiglia e la cui presenza nelle fotografie esorcizza in parte l'angoscia e il rimorso che proviamo per la loro scomparsa, così le fotografie di edifici ora modificati e solo in parte riconoscibili esprimono il nostro fragile rapporto con il passato. Una fotografia è insieme una pseudo presenza e l'indicazione di un'assenza.*

La prima immagine che ci appare di Bruno Vidoni (1930-2001), che in maniera quasi prorompente balza al ricordo, è quella di una vita incompiuta, di una ricerca di studio ancora protesa alla scoperta della storia, della fotografia, dell'arte e dell'esistenza.

Un 'pellegrino errante' affascinato da verità recondite, ricercate instancabilmente anche nel corso dei suoi innumerevoli viaggi, dall'India a Kumram.

Un cultore di storia cittadina, attratto in particolare dalla storia minima; una sorta di 'cantastorie' – nel senso più alto del termine – della piccola Cento.

Indifferente ai confini delle discipline, ostile dichiarato alla banalità e al perbenismo, Vidoni trasforma anche queste immagini dedicate al Ghetto Ebraico centese in una lettura altamente personale, quasi evocativa. Ha creato un vero e proprio collage fotografico, frutto di una camera oscura in bianco e nero e di una tecnica analogica che ne amplifica la carica poetica. Le fotografie, risalenti agli inizi degli anni '90, sono state realizzate prima dell'ultimo restauro e ci riportano a un tempo in cui il Ghetto era fortemente popolato di vita e di memoria.

I volti ritratto non appartengono ai centesi di origine ebraica, eppure queste immagini trascinano lo spettatore in una dimensione carica di *pathos*: un racconto silenzioso che attraversa il tempo, dove l'ombra e la luce giocano insieme a svelare emozioni profonde.

Vidoni non documenta: interpreta, suggestiona, invita chi guarda a riconoscere presenza e umanità oltre le etichette, offrendo una prospettiva unica sul tessuto storico e umano del luogo.

